

L'INTERVISTA
Il direttore degli Uffizi

Lo storico dell'arte colpito dal Diocesano. «Con il Mart rapporti più stretti. Galizia? Bella mostra»

Schmidt si innamora dei musei trentini

FABRIZIO FRANCHI

È arrivato sabato al Mart a Rovereto insieme alla moglie Roberta Bartoli per visitare quella che in fondo è anche la "sua" mostra, Eike Schmidt, direttore di indole e origine tedesca, ma sentimenti italiani. Si è gustato le mostre dedicate a Botticelli, Picasso, De Chirico, Raffaello e Boldini. Nelle esposizioni c'è anche la sua mano, oltre a quella di Vittorio Sgarbi. Lui aveva già fatto capire tempo fa che è uno storico dell'arte, ma non dal cervello polveroso, quando aveva coinvolto anche la influencer Chiara Ferragni, facendo schizzare i like dei social per gli Uffizi. Uomo dinamico e versatile è da tempo legato a Sgarbi, anche se nel temperamento i due sono diversi. Viste le belle, va detto - mostre del Mart, Schmidt con la moglie si è poi spostato al palazzo delle Albere di Trento a vedere l'imperdibile mostra di fotografie di Steve McCurry, accompagnato dal consigliere d'amministrazione del Mart Silvio Cattani, perché Sgarbi era impegnato in Puglia, dal segretario Franco Panizza e dal presidente della Provincia, Maurizio Fugatti. Poi, nuovo spostamento, al Buonconsiglio per ammirare un'altra bella mostra, quella sulla "pittorressa" rinascimentale Fede Galizia. E, infine, come rivela in questa intervista, una visita in incognito al Museo Diocesano che si è guadagnato la sua ammirazione. Non era mai successo che il direttore degli Uffizi venisse appositamente a vedere mostre in Trentino. In vista dunque, nuove proficue collaborazioni sull'asse Trento-Firenze nel nome del bello. **Professor Schmidt ha fatto un tour de force...** «Avevo programmato di venire per una delle due mostre del Mart che coinvolgevano gli Uffizi e devo dire che anche il Diocesano mi è molto piaciuto. Non sempre i musei diocesani sono all'altezza, invece quello di Trento è ben organizzato, ha una didattica molto chiara, ma è all'altezza anche di un pubblico colto. L'ho visitato come una normalissima persona e mi ha colpito. Il racconto del Concilio, il bell'allestimento dei paramenti, da cui tutti possono imparare. Complimenti davvero». **Al Mart l'ha invitata Sgarbi? Le sono piaciuti**



Un momento della visita di Eike Schmidt alle Albere a Trento. Da sinistra, Silvio Cattani, la moglie del direttore degli Uffizi, Roberta Bartoli, Schmidt, la signora Fugatti, il governatore di Trento Maurizio Fugatti e l'ex senatore, oggi segretario al Mart, Franco Panizza

gli allestimenti?

«Purtroppo avrei dovuto venire all'inaugurazione, ma non è stato possibile, e non ero indispensabile. Adesso non poteva venire lui, ma durante la visita ci siamo sentiti per telefono. Ma le mostre su Botticelli e Raffaello per me erano prevedibili, sapevo già il concetto curatoriale. Invece è stata una bella sorpresa Lino Fronza e specialmente Cremonini. Una riscoperta di una artista che è vissuta mezzo secolo prima del suo tempo. Fosse visto oggi, avrebbe avuto un altro destino con la sua capacità di sintesi tra astratto e figurativo e l'uso di uno per rafforzare l'altro. È stata una grande rivelazione. **E al Buonconsiglio ha visto la mostra di Fede Galizia? Che ne pensa?** «Una mostra estremamente colta, mi è piaciuta molto. Piena anche di novità scientifiche, che porta nuove risultati per il conoscitore e per gli studiosi. Interessante il confronto tra varie versioni dello stesso quadro. Per esempio la Giuditta in

cui brilla la versione di Sarasota. Molto istruttivo. Per quanto riguarda l'allestimento io sono sempre a favore della sperimentazione, anche se l'avrei fatto diverso, ma è di per sé positivo. È seria e colta, una gran bella mostra». **Lei ha coinvolto Chiara Ferragni agli Uffizi. Perché questa idea?** «Il nostro obiettivo è coinvolgere altre demografie di visitatori, i più giovani e con Ferragni abbiamo visto un risultato immediato: abbiamo avuto un più 27 per cento di giovani. E abbiamo un terzo in più di visitatori sotto i 25 anni. Abbiamo sostituito l'assenza delle gite scolastiche. E non è solo Ferragni. Abbiamo coinvolto anche Martina Socrate su Tik Tok, un talento originale. Con l'approdo su Tik Tok ci siamo inseriti in un aumento delle offerte, avvicinando bambini e ragazzi». **Insomma, i giovani si avvicinano all'arte e al bello. Vuol dire che c'è speranza?** «È fondamentale abbattere le barriere ideologiche che si trovano nei musei, che

si pensa debba essere noioso, una sorta di esame che uno deve sostenere con i genitori e gli insegnanti. Dimostrare che cosa si è imparato. Dimostriamo che può essere un luogo spassoso. Penso ancora al Diocesano Tridentino: è pienamente un museo adatto per i giovani, interessante senza essere noioso per i visitatori che imparano».

C'è l'intenzione di rafforzare i rapporti tra Uffizi e Mart?

«I rapporti sono stretti e con Sgarbi continuiamo a fare progetti. Io già anni fa con Gabriella Belli avevo legami e l'anno scorso ho riallacciato questa connessione».

Ci tolga una curiosità: lei e Sgarbi siete così diversi. Cos'è che vi unisce?

«La passione per l'arte. Lui è un vero appassionato a fare progetti, conosce molti artisti "minori", che poi minori non sono. Con lui si possono fare conversazioni come con poche altre persone. Ed è sempre un piacere incontrarlo».

Lei è tedesco, ma in Italia ci sta benissimo...

«Sì. Ho anche rinunciato a Vienna ed è la conferma di quanto io mi sia appassionato degli Uffizi e dei compiti che questo museo pone. Ci sono tante cose da fare: c'è la collezione degli autoritratti degli artisti da allestire, ci sarà il '700».

Cosa manca ai musei italiani?

«I musei non sono veramente tenuti secondo il proprio potenziale e l'altro punto riguarda i musei statali: c'è un grave problema con il personale e con le risorse umane che sono male allocate e questo non sarebbe mai possibile in un altro Paese. Invece qui faccio i complimenti al Trentino perché non è lo stesso per i musei che dipendono da Roma».

Agli Uffizi lei vive le sue giornate, c'è un'opera di cui si è innamorato particolarmente?

«È come con figli e nuovi nipoti. Li si ama tutti. Il Tondo Doni di Michelangelo e la ventina di quadri di Raffaello, Andrea del Sarto e la ventina di opere che abbiamo di Leonardo Da Vinci, le sette opere di Caravaggio. Abbiamo una concentrazione di bellezza. Noi non abbiamo una Gioconda, ma almeno una cinquantina. E dobbiamo ancora lavorare e educare il pubblico».

Ma dov'è andato in vacanza?

«Non lo voglio dire. Diciamo che sono in una zona bilingue, dove però tutti tifano Italia e sono contenti che ha vinto gli Europei di calcio. Come lo sono anche io, tanto».



Trentino tutto per te

Revò, la «Stefana» ferma la grandine

DANIELE BENFANTI

Un vero e proprio scrigno d'arte, che ha compiuto due anni fa mezzo millennio di storia, si trova a Revò, oggi frazione del neonato comune di Novella, in Alta Val di Non, sulla Terza Sponda. Il tesoro prezioso della **Pieve di Santo Stefano**, che domina il paese nella parte bassa e i panorami sulla valle, è rappresentato da cinque grandi altari in marmo. La Pieve è opera del XII secolo: una prima menzione risale al 1128. Fu poi riedificata nel primo ventennio del Cinquecento in stile gotico-svevo. L'interno è ad ampia navata unica, incorniciata da costoloni gotici. Il monumentale altare maggiore, del 1689, proviene dalla chiesa della Trinità di Trento. Fu portato qui, smontato, nel 1804 su un carro trainato da buoi, acquistato per quasi 11.000 fiorini. Il vecchio altare ligneo barocco fu recuperato per realizzare la cassa dell'organo. Vicenda singolare è l'arrivo a Revò di ben cinque altari marmorei (in una zona in cui dominavano incontrastati gli altari li-

gnei, più economici e reperibili) da chiese soppresse, conventi e monasteri. Il tutto, in una decina d'anni: tra il 1803 e il 1813. La pala dell'altare maggiore è di autore ignoto. Mentre l'altare, con le sue sei colonne tortili e plinti disassati, policromo e finemente decorato, è opera dello scultore vicentino Giovanni Merlo. Di varia origine, trentina e non, le pietre impiegate: il giallo di Castione di Brentonico (specchiature e basamenti delle colonne), il nero d'Arco (pilastri e basamenti), il rosso di Francia, il marmo color avorio di Nanto (Vicenza). Le statue laterali sono in marmo bianco di Carrara. Gli affreschi dedicati alla vita di Santo Stefano sono di inizio Novecento, opera di Sigismondo Nardi. Sulla facciata che dà verso la valle sono murate le tombe dei Conti d'Arso. Il portale maggiore è opera - lo ricorda un'iscrizione - di Michael Edelman von Ulen, proveniente dalla tedesca Ulm. La tradizione vuole che la base del campanile sia di origine romana. Nel campanile stesso si possono leggere brani di stratificazioni storiche: basamento preromano forse per usi difensivi, struttura romana del XI-XII secolo, cella campanaria tardo-quat-



trocentesca, sommità tardo-settecentesca. La campana maggiore è detta «Stefana», pesa 29 quintali ed è stata fusa nel 1534. Ad essa sono legate diverse leggende e la credenza che il suo suono prolungato possa tenere lontana la grandine, evento meteorologico quantomai nefasto per l'agricoltura fiorente della zona.

LEGALMENTE AUTORIZZATA
Agenzia Matrimoniale
 SUBITO AMORE
 Incontri di amicizia e amore
 Tel. 045 2068906 - Cell. 331 1654140
 Via Roma 25 - VERONA
 Aperto 7 giorni su 7 su appuntamento
 LEGGI ALTRI ANNUNCI SU: WWW.SUBITOAMORE.IT

GIULIA, 37 anni, alta 173, fisico normale, ho la mia indipendenza economica, vivo in famiglia ma presto avrò casa mia. Tra lavoro e amici non sono quasi mai a casa a parte se c'è un programma in tv che mi prende. Caratterialmente sono fedele, socievole, disponibile, ho una buona cultura e adoro i gatti. **MOENA**

CARLA, 69 anni, **TRENTO**. Ho la passione dell'antiquariato, stile liberty, lettura, arte, mi piace viaggiare, teatro, cinema, cucinare. Gioco a golf, amo le passeggiate, il mare e la montagna. Particolarmente sensibile e attenta a chi mi parla, per indole mi sento partecipe di quello che gli altri vivono interiormente.

Sono **LUCA**, celibe, 40 anni, artigiano, un ragazzo semplice, simpatico, sensibile, esco soprattutto il fine settimana, come immagino te non ho tempo né mi risulta facile conoscere una ragazza tra i 30/45 anni seria e affidabile! Ho provato con le chat ma si perde solo tempo...**TRENTO**

GIUSEPPE, pensionato, 60enne, vedovo. È un uomo molto attento al proprio fisico e alla salute, gli piace camminare, passeggiare e il ballo liscio. Desidererebbe incontrare una signora, anche coetanea, sincera, leale e graziosa. **VAL DI NON**

AGENZIA LEADER NEL NORD ITALIA
 Scegli la QUALITÀ
 LA TITOLARE ELENA
 ESPERIENZA DECENNALE
 TANTISSIME PERSONE DA TRENTO E BOLZANO